

Domani Luciano Violante ospite de "La miniera culturale in periferia"

Clitemnestra, Medea e Circe: il filo della giustizia che le unisce

Tre donne che appartengono alla mitologia greca: Clitemnestra, Medea e Circe. Tre figure femminili che nella narrazione del mito appaiono come simboli del male, ma che nella diversa lettura di Luciano Violante possono diventare simboli positivi. Il filo conduttore è la giustizia come misura delle relazioni umane, all'interno delle quali i comportamenti sono giudicati alla luce del contesto storico che li ha generati. "La giustizia tra vita e morte - Clitemnestra, Medea, Circe" (Lindau editore) è la riscrittura in forma destinata al teatro che Luciano Violante presenta domani alle 17,30 alla sala

nella prefazione del libro spiega: «Non è un tema del passato. I fuggitivi sono gli indesiderabili del XXI secolo. Li isoliamo, li facciamo vivere in condizioni impossibili, nei centri di prima accoglienza, e poi li indichiamo come pericolosi apportatori di disordine». La giustizia, nei testi di Violante «è anche un rapporto tra la vita e la morte. Con alcune differenze; né Lampedusa, né l'Albania sono l'isola di Eea e dovunque manca una Circe, capace di accogliere chi vuole rispettare le leggi, coltivare i campi, allevare gli agnelli e vivere in pace con gli altri».

— r.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cooperativa sociale "La rosa blu", chiesetta di via Col di Lana 7/a in uno degli incontri della rassegna "La miniera culturale in periferia". Un'occasione per parlare con il politico ed ex magistrato di come è cambiato il valore culturale di questi miti incredibilmente ancora vivi e attuali se riletti attraverso le nuove possibili interpretazioni. E del perché storie così antiche possono ancora essere uno specchio delle relazioni umane nel mondo. Medea, per esempio, riscritta in occasione dell'anniversario della strage di Capaci, nel 2022. Con protagoniste le forze della natura, prepotenti nella terra di Sicilia e



▲ In scena Circe (foto Stefano Buda)

un finale positivo: l'Ade permette a tutti i Giusti che sono nel regno dei morti di salire sulla terra e il Sole trasforma i due giovani figli di Medea in stelle. Oppure Circe, dove la giustizia assume la dimensione dell'accoglienza e nel conforto a chi ne ha bisogno. Circe è figlia del Sole e il padre le racconta le ingiustizie che si verificano sulla terra. Lui non può far nulla perché non può abbandonare il suo compito di illuminare la terra ma l'invita ad abbandonare le mollezze dell'Olimpo e a scendere lei tra i mortali perché, le dice: «Serve un dio agli umani e che sia un dio donna. Perché serve uno sguardo diverso sul mondo». Violante

